

Focus 23 gennaio 2026

A cura di Fausta Carugati



## L'ISOLA DEI SENZA MEMORIA

di Ogawa Yoko

### L'autrice

È considerata una delle maggiori rappresentanti della letteratura giapponese contemporanea, pluripremiata. Scrive storie uniche per tematiche e rappresentazioni della realtà, che spaziano dal grottesco all'horror e dal fantastico al concreto esasperato, tanto che risulta difficile inserirle all'interno di un preciso genere letterario. I suoi racconti e romanzi non sono mai ambientati nella Tokyo ipermoderna ma in luoghi non meglio precisati che aiutano a conferire alle atmosfere, di per sé già surreali, toni ancor più fiabeschi.

È nata il 3 marzo 1962 a Okayama e attualmente vive ad Ashiya.

Grazie all'influenza dei genitori che gestivano la chiesa shintoista di Okayama, si avvicina al movimento spirituale Konko-Koyo (l'insegnamento della luce divina), che si esprime attraverso una religione sincretica e panteista, teorizzante l'immanenza della divinità in tutto il mondo fisico.

La sua passione per la letteratura nasce in giovane età; uno dei libri più importanti per la sua formazione, fu *Il diario di Anna Frank*, che lesse per la prima volta quando studiava alle scuole medie e una seconda volta a 17 anni. Lei stessa ha dichiarato in un'intervista che grazie alla lettura del diario, ha scoperto il mezzo della scrittura alla quale si sente ancora oggi indissolubilmente legata. *“Anna Frank, nonostante la reclusione, ha avuto con la scrittura, la libertà di esprimere a parole ciò che provava dentro. Leggere il diario di una giovane ragazza è stata la ragione per cui sono diventata scrittrice. Il giorno in cui l'editor nel romanzo “l'isola dei senza memoria” si trasferisce nella stanza segreta, piove a dirotto. Lo stesso vale per Anna Frank e la sua famiglia. Mentre tutti abbassavano la testa e si affrettavano sotto l'acquazzone, nessuno ostacolava il loro passo veloce verso il nascondiglio. La mia scena voleva rendere omaggio ad Anna”*

Nel 1980 viene ammessa alla facoltà di lettere e letteratura dell'Università di Waseda a Tokyo e viene in contatto con opere di scrittori come Murakami Haruki, Yamada Eimi e il premio Nobel Kenzaburo. Nel 1984 si laurea e inizia a lavorare per la segreteria centrale della facoltà medica di Kawasaki. Il periodo

in cui lavora a contatto con l'ospedale sarà fonte di ispirazione per molti dei suoi lavori successivi.

Nel 1988 viene pubblicato il suo primo romanzo *Quando la farfalla si sbriciolò*, che ottiene il premio letterario Kayen. È una scrittrice molto prolifica, ha scritto numerosi romanzi, molti dei quali hanno ottenuto premi e riconoscimenti, sia in Giappone che in America. Soltanto una parte è stata pubblicata in italiano. Tra questi: *La gravidanza di mia sorella*, *Una perfetta stanza di ospedale*, *La casa della luce*, *Hotel Iris*. *L'anulare*, *Vendetta*, *Profumo di ghiaccio*, *Nuotare con un elefante tenendo in braccio un gatto*.

Una delle sue opere più importanti all'estero è considerata *La formula del professore*, che ha superato più di un milione di copie vendute e nel 2005 ha ricevuto un premio da parte dei matematici giapponesi per "aver rivelato ai lettori la bellezza di questa materia" e per "aver contribuito alla diffusione di questa materia"

Al contrario delle correnti letterarie nate negli anni 80, dal carattere positivo e ottimista nei confronti del futuro, in quanto fortemente influenzate dalla bolla economica, in seguito alla crisi nel '91 in Giappone si venne a sviluppare un atteggiamento di disfattismo e sfiducia nei confronti dell'economia e della politica, che si accentua dopo lo Tsunami del 2011, con l'esplosione della centrale nucleare di Fukushima. Yoko Ogawa è considerata un'autrice post-moderna e un'esponente della corrente letteraria chiamata "black romanticism", concentrata sul romanticismo percepito da un punto di vista cupo e pessimista. Si concentra sugli aspetti più bui e grotteschi della natura umana.

Le opere di Ogawa quasi sempre sono storie narrate in prima persona, nelle quali i personaggi si muovono tra il reale e il fantastico, racconti in cui la quotidianità viene destabilizzata da dettagli surreali inseriti in un contesto concreto, che disorientano il lettore. I suoi personaggi spesso non hanno nome e l'autrice si riferisce a loro attraverso il mestiere che svolgono, così da accentuarne il carattere impersonale e trasferire nel lettore un senso di alienazione. Le storie si dipanano in modo lento, senza colpi di scena, attraverso una scrittura minimalista, con proposizioni semplici.

Un carattere ricorrente nelle sue opere è l'assenza di erotismo, anche nel caso di scene di sesso, non compaiono mai particolari o dettagli erotici, forse ad accentuare il senso di alienazione dei personaggi presenti nei suoi romanzi.

La sua traduttrice Laura Testaverde, di lei dice "La lingua di Ogawa ha, a mio modo di vedere, un'elegante semplicità che la rende relativamente facile da volgere in italiano. Trovo che proprio il contrasto tra questa sua espressione linguistica piana, accessibile, quasi essenziale e la mirabolante fantasia con

cui costruisce i suoi racconti, sia parte del fascino delle sue opere: la mente del lettore, cullata dalla quieta bellezza dell'espressione, a un certo punto del racconto è richiamata da un particolare inquietante, o scioccata da un evento tragico, o travolta da una fuga della realtà in un mondo inventato, pur se così simile a quello della nostra esperienza “

## Il romanzo

Il titolo italiano del romanzo è *“l'isola dei senza memoria”*, nei paesi di lingua anglofona è *“The memory police”* mentre in Giappone *“La silenziosa cristallizzazione”*

La storia è ambientata in un'isola senza nessuna connotazione geografica, in un tempo indefinito, ed è narrata in prima persona da una giovane ragazza anch'essa senza nome, come tutti i personaggi che compaiono nel racconto (unica eccezione la famiglia degli Inui).

In quest'isola gli abitanti, per ragioni misteriose, a poco a poco, progressivamente dimenticano l'esistenza di alcuni oggetti, perdono la consapevolezza della loro essenza, del senso e del legame emotivo che avevano con essi. Pur se gli oggetti, nella loro forma fisica non scompaiono immediatamente, sono gli stessi abitanti a distruggerli, buttandoli nel fiume o bruciandoli. Anche se pare sia un impulso istintivo e immediato degli abitanti disfarsi degli oggetti una volta avvenuta la rimozione dal loro cuore, sull'isola esiste una polizia della memoria che controlla che effettivamente non rimanga nessuna traccia degli oggetti destinati all'eliminazione, anche attraverso perquisizioni improvvise nelle case. Iniziano così a scomparire i nastri, i carillon, i profumi, le rose, gli uccelli, i traghetti, i libri, fino ad arrivare alle parti



del corpo e alla loro dissoluzione. È un crescendo, man mano che si perdono le cose e i loro concetti, l'esistenza si impoverisce, si degrada, prima scompare la bellezza, poi la libertà e alla fine la vita stessa. Sull'isola aleggia una rassegnazione malinconica, apatica, ubbidiente.

*“La brezza sembrava distinguere, scegliendo solo i petali di rosa da spargere”*  
Senza bisogno di istruzioni, gli abitanti *silenziosi storditi*, dissotterrano i loro cespugli di rose e li buttano nel fiume.

Esistono però alcune persone, come la mamma della protagonista, che mantengono la capacità di conservare il ricordo delle cose scomparse. Queste persone vengono considerate dei fuorilegge, perseguitate dalla polizia segreta che le arresta e le fa scomparire. La protagonista è una scrittrice al suo quarto romanzo, che decide di nascondere in una minuscola stanza segreta, all'interno della sua casa, con l'aiuto di un amico anziano che lei chiama nonno, il suo editor che appunto è una persona che continua a ricordare.

Intanto, all'interno del romanzo, la protagonista scrittrice sviluppa un'altra storia, che si trasforma in un incubo, speculare alla sua, quella di una dattilografa reclusa, non per essere protetta ma per essere annientata.

Quando dall'isola scompaiono i romanzi, bruciati in un grande rogo, sarà l'editor a cercare di salvare la protagonista dal progressivo deterioramento del suo cuore, la sprona a non perdere sé stessa e a continuare a scrivere di nascosto.

*“Forse pensi che i ricordi si cancellino ad ogni sparizione, ma in realtà non è così. Stanno solo fluttuando sul fondo dell'acqua dove non arriva la luce. Perciò se infili la mano in profondità, di certo troverai qualcosa. Devi raccoglierlo e portarlo alla luce”*

Sono proprio i romanzi l'arma che viene utilizzata per combattere le sparizioni, scrivere perché tutto rimanga e non venga dimenticato.

La narrazione è lenta, con frequenti ricorsi a flash-back e sovrapposizioni temporali, si snoda tra sparizioni improvvise, incursioni della polizia segreta, brevi dialoghi tra i 3 personaggi, descrizione minuziosa delle incombenze quotidiane, come la preparazione dei pasti. Ogawa ha commentato: *“i miei romanzi non sono costruiti su grandi sviluppi del racconto, ma sul sovrapporsi di descrizioni di piccole scene. In particolare Memory Police si svolge in un nascondiglio sull'isola ed evolve in una progressiva segregazione di ogni cosa. Di conseguenza mi è venuto fondamentale descrivere i pasti, scene fondamentali della vita quotidiana”*

Anche la descrizione dei gesti quasi compulsivi di R., che lustra impeccabilmente delle inutili posate, *evidenzia* forse il tentativo di chi ha compreso l'importanza e l'imprescindibilità della cura con cui tenere vivo ciò che rischia di essere annullato insieme a tutto il resto. Il suo è l'estremo tentativo del superstite che cerca con ogni mezzo di rimanere tale, perché, è in possesso dell'unica facoltà che può mantenerlo in vita, a differenza degli altri abitanti dell'isola, incapaci di agire e di comprendere, sempre più passivi anche di fronte a perdite sempre più consistenti *“A poco a poco, tutti si abituarono a vivere con la gamba sinistra scomparsa. Certo non era*

*esattamente come prima, ma i corpi trovavano un nuovo equilibrio e si andò consolidando un ritmo quotidiano compatibile.”*

Ciò che diventa sempre più impalpabile è l'esistenza stessa.

Così la protagonista, come tutti gli abitanti dell'isola, va verso l'inevitabile annientamento e a poco a poco si consuma, svanendo tuttavia con la consapevolezza che a salvarsi sono soltanto quelli che non dimenticano, come R: *“Il mondo esterno è coperto di neve e in completa rovina”* gli dirà lei divenuta solo una voce disincarnata, *“ma per un cuore pieno come il tuo non è un problema. Penso che pian piano potrai sciogliere il rigore del mondo”*

“L'isola dei senza memoria” non è un romanzo semplice, lascia aperti molti interrogativi e si presta a vari significati. È stato commentato soprattutto come un romanzo politico, la condanna dei totalitarismi, reali o mascherati, un'allegoria del nostro tempo, in cui la manipolazione e la selezione delle informazioni, ha come conseguenza un appiattimento generalizzato, in cui gli esseri umani perdono capacità critica e sono sempre più simili gli uni agli altri. Ogawa ha sostenuto che non era sua intenzione scrivere un testo politico ma evidenziare l'importanza della scrittura, quindi della letteratura per conservare e custodire l'identità e la ricchezza di una comunità e di un popolo.

Il libro si può leggere anche come una meditazione sulla morte, assistiamo attraverso le sue perdite alla dolorosa rimozione della protagonista dal suo mondo. Nella vecchiaia, i ricordi si affievoliscono, gli amici scompaiono, gli oggetti, si perdono. Alcune cose non ci danno più piacere. Parti del nostro corpo soccombono, per ictus o paralisi, non sentiamo più la gamba destra o la mano sinistra, scivoliamo via. Cosa fare, come porci?

È un romanzo politico ma anche umano, ricco di suggestioni che può essere interessante discutere insieme.